



EDITORIALE

Don Francesco Guglietta
comunicazioni
sociali@arcidiocesigaeta.it

Don Barsotti, meditazioni

Alla fine dell'anno liturgico e per prepararmi al nuovo ho pensato di colmare una mia lacuna teologica e leggere un classico di don Divo Barsotti. Sto scoprendo con crescente interesse questo prete monaco che ha segnato la Chiesa italiana del Novecento. Il libro è stato scritto nel 1951 ed è ormai un classico: "Il mistero cristiano nell'anno liturgico". Ma mi sono fermato alla prima pagina. Lo splendore e l'abbagliante chiarezza di alcune frasi mi hanno bloccato. "Nel culto, e solamente nel culto liturgico, il cristianesimo possiede e conserva la sua complessa unità. Nella teologia il cristianesimo possiede la sua dottrina, ma nel culto liturgico il cristianesimo possiede se stesso. La Chiesa non potrebbe mai identificarsi con la sua teologia, ma si identifica invece con la sua liturgia perché nel culto ella possiede la sua dottrina e la sua vita, tutta la sua dottrina e tutta la sua vita". Oltre allo stile bello e quasi poetico, mi ha abbacinato la bellezza di questa verità: la liturgia è lo spazio dove la Chiesa è se stessa. Inutile dire di come solo alla luce di queste parole è comprensibile la "riforma della riforma" che Benedetto XVI intende offrire alla Chiesa, inutile sottolineare come sia decisiva la questione. Vorrei solo dire di come nella liturgia la Chiesa riceve se stessa. E come sarebbe importante uscire dall'aberrazione di una liturgia "fai da te" per mettersi alla scuola del patrimonio delle parole, dei segni, dei gesti, dei ritmi che la Chiesa vive nella liturgia. Così come sono donati dalla viva tradizione ecclesiale. Direte che con tutte le questioni emerse nella settimana - la FAO tanto per dirne una - questi argomenti sono come discutere del sesso degli angeli? Rileggetevi le parole di don Barsotti. E vedete l'importanza che il Papa mette nel magistero liturgico. Per non dire del nostro Arcivescovo. Tornare alle fonti è una questione di capitale importanza per la nostra vita ecclesiale. Anche per la vita del mondo.

Il mese di novembre termina con tre momenti importanti per la vita diocesana: il nostro Arcivescovo S. E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio presenterà i loro nuovi parroci alle comunità dove sono inviati a spendere le loro energie e i loro talenti presbiteriali. Sabato 28 novembre alle ore 19.30 don Antonio Centola, che ricopre anche, tra l'altro, i ruoli di cerimoniere e di incaricato diocesano della Commissione per la musica sacra e il canto liturgico, viene presentato alla sua nuova comunità parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù di Vindicio. Sostituisce don Francesco Cicione, che in modo encomiabile ha concluso la sua attività di parroco, per raggiunti limiti di età, realizzando recentemente la nuova chiesa di Vindicio, come ebbe modo di evidenziare il nostro Arcivescovo anche in occasione dell'inaugurazione del nuovo tempio. Domenica 29 novembre alle ore 19.00 don Antonio Punzo viene presentato alla sua nuova comunità parrocchiale di Santa Caterina V. M., nella frazione collinare di



L'Arcivescovo S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio durante una funzione diocesana

Tre nuovi parroci nella città di Formia

L'Arcivescovo continua nel suo impegno di rinnovamento

Marcello Caliman - capo ufficio stampa Arcidiocesi di Gaeta

Castellonorato. Sostituisce don Antonio Centola, dopo aver operato in modo encomiabile per una vita nella comunità di Castellone come parroco di Sant'Erasmus V.M.; con il nuovo incarico potrà dedicarsi con maggiore impegno al ruolo delicato di responsabile diocesano dei beni culturali e direttore del Museo Diocesano di Gaeta. Lunedì 30 novembre alle ore 18.30 don Alfredo Micaluso, assistente regionale e diocesano dell'Azione Cattolica, nonché esi-

mio cultore di teologia morale, viene presentato alla sua nuova comunità parrocchiale di Sant'Erasmus V.M. In Formia. Non sono gli unici avvicendamenti che si sono registrati in diocesi dall'arrivo del nostro Pastore il 27 ottobre 2007. Chi scrive (mi si perdoni la citazione personale) in una poesia pubblicata in alcune antologie e dedicata a S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio tra l'altro lo ha definito "Sasso dello Spirito Santo/nello stagno dell'acque-

scenza" e ritengo che mai definizione fu più puntuale per il nostro Arcivescovo. Prendendo possesso della cattedra episcopale gaetana annunciò l'intenzione di un sinodo diocesano. E in me scattò spontaneo il ricordo di un altro annuncio: quello di Giovanni XXIII in una parrocchia romana. Il Santo Padre comunicò il desiderio di dar vita a un concilio e tanti, anche esimi cardinali, rimasero interdetti non comprendendo in quel momento che si stava rinnovando la Chiesa

Cattolica, dando nuove risposte a un miliardo e duecento milioni di fedeli sparsi per il mondo. E ritornando nella diocesi di Gaeta non si possono comprendere gli avvicendamenti parrocchiali senza collegarli all'inesauribile linfa vitale che, giorno dopo giorno, sempre più, viene emanata dal cammino quadriennale in corso del sinodo diocesano. Le decisioni del nostro Arcivescovo non sono mai affrettate o avventate, ma il risultato di un percorso meditato a lungo e condiviso con i presbiteri interessati. Un segnale forte è stato quello dei trasferimenti di tutti i diaconi permanenti. Nelle parrocchie che li avevano visto crescere nella loro vocazione non potevano conquistarsi automaticamente il carisma dell'essere ordine sacro, il nostro Pastore li ha inviati in altre parrocchie forti di uno specifico mandato episcopale. E ormai gli avvicendamenti sono tanti anche nelle titolarità delle parrocchie, in tutte le foranie che compongono la diocesi: da Minturno a Formia, da Gaeta a Fondi. E ogni volta vi sono fedeli dispiaciuti di perdere i loro parroci ma poi il lievito, favorito dallo Spirito Santo, fa fermentare nuovi stimoli ecclesiali, nuovi coinvolgimenti laicali, nuovi entusiasmi presbiteriali. E ogni tassello sta inserendosi felicemente in un mosaico che sarà apprezzato ancor più una volta che sarà ultimato. Un solo esempio: Mons. Giuseppe Sparagna divenuto vicario generale è stato trasferito dalla popolosa e vitale parrocchia di San Giacomo Apostolo a quella del centro storico di Santa Maria Assunta, che è anche la Chiesa Cattedrale. In tal modo il suo vicario opera nella Cattedrale, condividendo con Lui quotidianamente progetti e iniziative, e anche le funzioni più solenni. E' dovere di noi tutti essere vicini, in modo filiale, al nostro Arcivescovo, nel suo difficile compito di governo del popolo di Dio affidatogli da Papa Benedetto XVI al quale lui rispose, al momento che gli fu comunicato il trasferimento di cattedra episcopale, semplicemente "Eccomi"!

Un crocefisso per la polizia provinciale

Su richiesta di un agente le Suore Orsoline di Scauri lo donano per la sala operativa di Latina

Manuel Ricuperato - giornalista

Gli agenti di Polizia Provinciale e il Crocifisso. Il corpo espleta le funzioni di polizia amministrativa nelle materie di propria competenza delegate o attribuite con particolare riguardo a tutela ambientale, violazioni in materia di caccia, pesca, rifiuti, scarichi di acque reflue domestiche e simili senza autorizzazione; prevenzione e accertamento delle violazioni in materia di circolazione stradale sulle strade provinciali. Nell'ambito del settore opera anche il servizio di Protezione Civile. Il corpo è comandato dal dinamico colonnello Attilio Novelli. Come tutti gli italiani gli agenti della Polizia Provinciale hanno seguito con interesse la discussione in corso nel nostro paese sulla presenza dei crocifissi nelle strutture pub-

bliche dopo la sentenza della Corte Europea. E si sono accorti, con l'occasione, che nella sede operativa di Latina non era presente nessun crocifisso e allora il Tenente Sisto Todi ha invitato i suoi collaboratori a procurare alla struttura un crocifisso da collocare su una parete in bella evidenza. Un agente, residente a Minturno, si è rivolto alle Suore Orsoline di Stella Maris a Scauri e ha chiesto alle religiose se potevano aiutarli ad esaudire il loro desiderio. Le suore allora hanno preso da una parete un bel crocifisso in legno realizzato da artigiani africani e proveniente dalla loro casa di Mikwa in Tanzania e l'hanno donato al corpo della Polizia Provinciale. Ora la pregevole icona fa bella mostra di se nella sede operativa presente a Latina, Via Monti Lepini, nell'ex Rossi Sud.



Il Crocifisso realizzato da un artigiano africano donato alla Polizia Provinciale



Agenti della Polizia Provinciale con il Gonfalone durante una cerimonia pubblica

Cinquant'anni di professione religiosa

Una traccia indelebile lasciata a Itri da Padre Giuseppe Polselli

Padre Giuseppe Polselli ha celebrato il cinquantesimo anniversario della propria professione religiosa nella Congregazione Passionista, fondata da San Paolo della Croce, avvenuta il 26 settembre 1959, in Falvaterra, in Ciociaria. Attualmente Padre Giuseppe Polselli adempie il proprio ministero missionario nelle varie diocesi dove è richiesto, e risiede nella Comunità Passionista di Mondragone, nel casertano, Parrocchia di San Giuseppe Lavoratore. Egli dal 1 maggio 1985 ha svolto la propria azione pastorale presso il Santuario della Civita di Itri, dove è restato fino al 1 marzo 1997. A lui si deve la nascita di quell'impor-



Padre Giuseppe Polselli in un incontro con Papa Giovanni Paolo II

tante esperimento culturale e religioso che rappresenta l'emittente comunitaria Radio Civita, strumento di propagazione della fede, che ancora oggi continua a diffondere la sua voce preziosa, gestito dall'Arcidiocesi di Gaeta. La presenza dei Passionisti alla Civita di Itri è iniziata fin dal 1 gennaio 1985, con la consegna delle chiavi al parroco di Santa Maria Maggiore a Itri, nella persona di padre Cherubino De Feo, che ancor oggi è, a tempo pieno a servizio del Santuario. Quindi il 1 gennaio del prossimo anno 2010 cadranno i venticinque anni della presenza passionista sul sacro Monte della Civita d'Itri, data che sicuramente sarà ricordata e solennizzata.

IL DIALOGO | risponde ai lettori

arcivescovo.ufficiostampa@gmail.com

Francesca Romana, studentessa diciottenne: «Perché la Chiesa offre l'insegnamento della religione?»

Marcello Caliman - capo ufficio stampa

Cara redazione de *Il Dialogo* ho quasi diciotto anni e l'anno prossimo voterò per la prima volta. Questo fatto mi esalta, lo riconosco, è il divenire adulta anche se ancora studentessa. Comincio a pormi tante domande e cerco ogni volta delle risposte esauritive. Partecipo alla lezione di religione più per abitudine che per convinzione. Vorrei che motivaste la scelta della Chiesa Cattolica di offrire questa opzione agli studenti italiani. Vi ringrazio se vorrete non cestinare questa mia posta elettronica.
Francesca Romana P.

Cara lettrice noi per abitudine non cestiniamo nulla, diamo la precedenza nelle risposte a quelle tematiche che possono avere un interesse generale. Cogliamo l'occasione di un documento emesso dalla CEI venerdì della scorsa settimana per risponderle in modo esauriente. Caro lettore si tratta del messaggio datato 13 novembre 2009 pubblicato dalla

Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2010 - 2011. Nelle parole del messaggio stesso vi è la risposta alle sue domande. Afferma la CEI: "L'anno scolastico ha preso avvio da qualche settimana, segnato da cambiamenti e innovazioni finalizzati a tenere il passo con le trasformazioni della società nell'orizzonte europeo e globale. La Chiesa che è in Italia, consapevole che la scuola è luogo imprescindibile di formazione della persona nella dimensione individuale e sociale, ne segue con attenzione e partecipazione gli sforzi, condividendo le ansie di quanti si adoperano attivamente nel compito educativo. Essa si fa "compagna di viaggio", dei genitori, dei docenti e degli studenti, cooperando - nelle modalità che le sono proprie - all'educazione integrale delle giovani generazioni. In particolare, con l'insegnamento della religione cattolica, propone all'interno del-

l'offerta formativa l'orizzonte di valori provenienti dal ricco patrimonio del cristianesimo, che segna profondamente la cultura occidentale, declinandosi in Italia soprattutto nella forma cattolica. I grandi valori universali della dignità della persona, della pace e della giustizia, le molteplici espressioni dell'arte, della musica e della letteratura, delle feste, degli usi e costumi costituiscono la trama organica della nostra civiltà e resterebbero incomprensibili, se disancorati dalla radice cristiana che li ha generati e dalla figura e dall'opera di Gesù Cristo, che ne è il fondamento. Il Santo Padre Benedetto XVI ci ha ricordato che "grazie all'insegnamento della religione cattolica, la scuola e la società si arricchiscono di veri laboratori di cultura e di umanità, nei quali, decifrando l'apporto significativo del cristianesimo, si abilita la persona a scoprire il bene e a crescere nella responsabilità, a ricercare il confronto ed a raffinare il senso critico, ad attingere dai doni del pas-

sato per meglio comprendere il presente e proiettarsi consapevolmente verso il futuro" (Discorso ai partecipanti all'incontro degli insegnanti di religione cattolica, Roma, 25 aprile 2009). Sono queste le ragioni che ci inducono a invitare genitori e studenti a scegliere l'insegnamento della religione cattolica, preziosa opportunità culturale che consente anche di confrontarsi con maggiore consapevolezza con altre realtà culturali e religiose presenti oggi nelle nostre città. Esso contribuisce a caratterizzare la scuola come occasione di formazione umana e civile, intessuta nelle dimensioni dello spirito e dell'esperienza religiosa. L'insegnamento della religione cattolica, come disciplina scolastica specifica, muovendo dai grandi interrogativi esistenziali e dal patrimonio storico della cultura italiana, promuove infatti la riflessione sul senso ultimo della vita e apre al confronto con le altre istanze religiose, facendo conoscere l'originalità della risposta religiosa cristiana, senza

precludersi al confronto con altri sistemi di significato. L'esperienza di tanti insegnanti di religione, ai quali va la nostra sincera riconoscenza, testimonia che questo obiettivo è perseguibile. Di ciò è prova anche l'alto livello di adesione da parte di famiglie e studenti provenienti da altri paesi e culture: il dialogo e l'amicizia nata sui banchi di scuola fanno ben sperare quanto al superamento di pregiudizi e incomprensioni che minerebbero le basi della convivenza sociale. Nel 2009 l'insegnamento della religione cattolica è stato scelto dal 91% delle famiglie e degli alunni della scuola pubblica. Il dato sale al 91,7%, se si tiene conto anche di quanti frequentano scuole di ispirazione cattolica. Si tratta di un risultato lusinghiero, che attesta la validità della proposta, confermando nel loro proposito quanti hanno deciso di avvalersi di tale insegnamento e provocando positivamente coloro che sono chiamati a sceglierlo per il prossimo anno scolastico".

«San Bartolomeo riapre a luglio 2010»

Moschetta, sindaco di Ausonia, rassicura i parrocchiani

Francesco Furlan - giornalista

co che l'amministrazione comunale ha avviato le procedure per il ripristino del tetto della Chiesa di San

Bartolomeo e Antonio con fondi comunali. La spesa prevista è di circa 100mila euro. La raccolta fondi promossa

dal parroco Don Erasmo Matarazzo per contribuire ai lavori del tetto, non è stata concordata con l'amministra-



Il tetto della Chiesa di San Bartolomeo danneggiato



Il sindaco Michele Moschetta

Detto, fatto. Il Comune di Ausonia ha avviato le procedure per il ripristino del tetto della Chiesa di San Bartolomeo e Antonio a Selvacava così come richiesto dai parrocchiani che nelle settimane scorse avevano avviato una petizione indirizzata all'assessore regionale ai lavori pubblici Bruno Astorre, al sindaco Michele Moschetta e, per conoscenza, all'arcivescovo di Gaeta Mons. Fabio Bernardo D'Onorio. Proprio la settimana scorsa, su queste pagine avevamo pubblicato quella petizione che, evidentemente, non ha lasciato indifferenti gli amministratori locali, proprietari dell'edificio, e attenti alle esigenze e richieste della comunità selvacanese, nonché del parroco Don Erasmo Matarazzo. Questo il testo della determina pubblicata dall'amministrazione ausoniese e siglata dal primo cittadino Michele Moschetta: "Cari concittadini vi comuni-

zione e non è indispensabile per la realizzazione dell'opera. I fondi raccolti dalla parrocchia resteranno a disposizione del parroco". Abbiamo raggiunto telefonicamente il primo cittadino per avere qualche ragguaglio. "In settimana - ci spiega Moschetta - abbiamo affidato l'incarico progettuale. Abbiamo proceduto con fondi comunali perché, con la situazione che conosciamo in Regione Lazio, era difficile procedere diversamente. Ora la pratica passerà alle Belle Arti. Siamo certi che ad aprile sarà aperto il cantiere e sicuri che a luglio i fedeli di Selvacava potranno rientrare nella loro chiesa". Infine, una chicca che farà piacere a molti: "Oltre la Chiesa di San Bartolomeo e Antonio, abbiamo anche affidato l'incarico per i lavori di sistemazione della storica Chiesa della Madonna di Correato che tornerà alla bellezza che merita". Buone notizie per tutta la comunità.

Parla, Signore: il tuo servo ti ascolta

Pubblichiamo una seconda puntata dell'Esortazione pastorale del nostro Arcivescovo D'Onorio

+ S.E. Mons. Fabio Bernardo
D'Onorio

2. Ascolto nella fede

L'ascolto della Scrittura deve essere un ascolto nella fede: infatti, come ci ricorda san Paolo, la fede nasce proprio dall'ascolto «La fede dipende dall'ascolto della predicazione, ma l'ascolto è possibile se c'è chi predica Cristo» Rm 10,17. Ma se ascoltare in ebraico (shemà) significa anche obbedire, ecco che le Scritture stesse esigono obbedienza, cioè ascolto fattivo; perciò la risposta del popolo di Israele dopo la lettura del libro dell'alleanza è per due volte proclamazione di obbedienza: «Noi metteremo in pratica quanto il Signore ha detto» e «Noi ubbidiremo al Signore ed eseguiremo i suoi ordini» Es 24, 4 e 7. Questi due testi del libro dell'Esodo ci dicono chiaramente che il vero ascolto comporta radicale coinvolgimento del lettore-ascoltatore. Più che spiegare le Scritture noi dobbiamo entrare nella Scrittura cioè affidarci ad essa ripetendo come i figli di Israele: «Noi ascolteremo e faremo». Questo radicale e operoso abbandono diventa un atto di fede confessata proprio come san Paolo confessa Gesù morto e risorto, il chérygma pasquale, che, come sappiamo, è il nucleo della nostra fede cristiana: «Prima di tutto vi ho trasmesso l'insegnamento che anche io ho ricevuto: Cristo è morto per i nostri peccati, come è scritto nella Bibbia ed è stato sepolto. E' risuscitato il terzo giorno, come è scritto nella Bibbia, ed è apparso a Pietro». Egli annuncia un fatto ma lo integra aggiungendo: «... da ultimo apparve anche a me» 1Cor 15,3-5 e 8 manifestando un coinvolgimento della sua persona in un evento da lui stesso annunziato. Anche noi dovremmo sempre tenere uniti l'evento e la confessione dell'evento in modo tale da poter essere sempre in grado di riannunciare la Parola con potenza, testimoniarla efficacemente mettendola soprattutto in pratica.

3. Ascolto nello Spirito

Se possiamo riannunciare con potenza la Parola e testimoniarla con le parole e la vita questo avviene per la potenza e l'energia della stessa Parola, che è potenza e



L'Arcivescovo di Gaeta in occasione dell'ingresso del nuovo parroco nella Chiesa di San Giovanni a Spigno Saturnia (Servizio fotografico di Lino Sorabella)

forza dello Spirito Santo. Lo asserisce san Paolo: «Tutto ciò che scritto nella Bibbia è ispirato da Dio...la Bibbia ha il potere di darti la saggezza che conduce alla salvezza per mezzo della fede in Cristo Gesù.. e così ogni uomo può essere perfettamente pronto, ben preparato per compiere ogni opera buona» 2Tim 3,16 e 15 e 17. Ascoltare la Parola di Dio e ricevere la forza dello Spirito Santo sono i due presupposti che il Signore ci offre per abilitarci a compiere opere buone e rendere bella la nostra condotta di vita. La Scrittura svela così una forza tutta propria ed orienta alla salvezza: infatti il valore della Scrittura non è anzitutto scientifico o pedagogico o morale ma è orientato alla salvezza. San Paolo abbiamo visto poc'anzi, afferma con decisione che la Scrittura dà la salvezza mediante la fede e rende capaci di carità e di operare il bene. San Giovanni Crisostomo, dottore della Chiesa, aggiunge: «Grande è la potenza della divina Scrittura». Sappiamo bene che la Scrittura è parola umana, storica, che la Torà contiene le leggi del popolo ebraico, tra cui i dieci comandamenti, parla il linguaggio degli uomini, tuttavia la Scrittura è santa» ... «i libri santi che abbiamo a nostra disposizione ci infondono coraggio» 1Mac 12,9 perchè partecipa della santità di Dio mediante lo Spirito stesso di Dio, il quale guida il lettore o l'ascoltatore alla precisa comprensione,

che è quella spirituale che lo mette in comunione con il Signore proprio come dice il grande amante e specialista della Scrittura san Girolamo: «Abbiamo sempre bisogno della venuta dello Spirito per comprendere bene le Sacre Scritture».

4. Ascolto nell'oggi

Lo Spirito Santo ci poi è necessario per la lettura e l'ascolto degli interlocutori d'oggi. Nella lettura

dei vangeli noi avvertiamo che la loro stesura finale risente di riletture differenti per comunità, tempi e luoghi dell'unico evento Cristo Gesù: la buona Novella viene così attualizzata. La Scrittura contiene certo la Parola di Dio, che rimane in eterno come scrive san Pietro: «Secca l'erba, appassisce il fiore ma la parola del Signore dura in eterno. E questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunziato» 1Pt,1,25. La Scrittura annuncia ancora, come dice la Lettera agli Ebrei, il Cristo che è lo stesso ieri, oggi e sempre Eb 13,8, eppure questa Parola di Dio, anche se scritta tanti secoli fa, ci

interpella come attuale oggi e personalmente e nella situazione in cui ci troviamo. Ogni giorno il Signore vuole rinnovare l'alleanza con ciascuno attraverso la sua parola; ogni giorno dobbiamo rinnovare l'ascolto secondo il salmo: «Ascoltate oggi la sua voce: Non indurite il vostro cuore...» 95,7. La Lettera agli Ebrei, riferendosi proprio al Salmo 95, ci fa constatare come questo oggi è un tempo continuativo nel quale viviamo: «ogni giorno, per tutto il tempo che dura questo lungo oggi di cui parla la Bibbia» 3,13-13.

(2 - Continua)



Un'altra immagine della Solenne Celebrazione tenutasi domenica scorsa a Spigno Saturnia

“Qui bene cantat, bis orat” dei cori parrocchiali

L'evento, organizzato da don Antonio Centola, si è tenuto in occasione della festività di Santa Cecilia

Marcello Caliman

Don Antonio Centola, incaricato diocesano della Commissione per la musica sacra e il canto liturgico, anche quest'anno ha organizzato con indubbia bravura e professionalità il tradizionale incontro della rassegna diocesana dei Cori parrocchiali in occasione della festività di Santa Cecilia V. M., patrona dei musicanti, che ha avuto luogo ieri sabato presso la Chiesa del Buon Pastore in Penitro di Formia. Il programma ha previsto con inizio alle 16.30 gli arrivi e le iscrizioni, quindi la solenne celebrazione dei Vespri in onore di Santa Cecilia e infine il momento clou della rassegna dei cori parrocchiali. Ciascun coro ha proposto un canto ispirato



Il sepolcro di stupenda fattura di Santa Cecilia realizzata da Stefano Maderno



Don Antonio Centola con l'Arcivescovo nel suo ruolo di cerimoniere

alla Sacra Scrittura, in sintonia con l'anno sinodale centrato sul tema dell'evangelizzazione. Presentiamo l'elenco dei cori che hanno aderito. La Rassegna si è conclusa con la consegna degli attestati di partecipazione da parte del nostro Arcivescovo S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio, che ha avuto parole di elogio e di sprono per tutti, con la preghiera del corista e con il canto dell'Inno del Sinodo. Federica Casaburi, membro della commissione diocesana per la Musica Sacra e il Canto Liturgico tra l'altro evidenzia: «protagonisti della serata tantissimi cori, rappresentativi di altrettante realtà parrocchiali e interparrocchiali, sensibilmente differenti nei loro carismi e caratteri, ma accomunati tutti dalla condivisione dell'ideale agostiniano: “Qui

bene cantat bis orat”». Don Antonio Centola, nel contempo, sta lavorando a coinvolgere i coristi, i direttori dei cori e gli animatori dell'assemblea a partecipare agli incontri di formazione promossi dalla Commissione, che possono offrire loro competenze specifiche e in linea con le richieste formulate dal nostro Arcivescovo circa l'animazione liturgica delle assemblee parrocchiali. Il calendario degli incontri in corso, che si svolgono presso il Seminario diocesano dalle 15,30 alle 17,30, per l'anno 2009 - 2010 è il seguente: 7 novembre, 12 dicembre, 30 gennaio, 27 febbraio, 27 marzo, 8 maggio; il giorno scelto è il sabato per poter favorire la più ampia partecipazione possibile, anche di coloro che lavorano e studiano durante la settimana.

I vari cori aderenti all'evento

FORANIA DI GAETA

Coro Chiesa Cattedrale
Coro Parrocchiale di Santi Cosma e Damiano
Coro Parrocchiale di San Giacomo Apostolo
Coro Parrocchiale di San Carlo Borromeo
Coro Antica Chiesa di Santi Cosma e Damiano

FORANIA DI FORMIA

Coro Parrocchiale di Santa Caterina V.M. di Castellonorato
Coro Parrocchiale del Cuore Eucaristico di Gesù a Penitro

FORANIA DI GAETA – FORANIA DI FORMIA

Corale Pastorale Integrata della Chiesa di San Nilo Abate a Gaeta – della Chiesa di Santo Stefano Protomartire a Gaeta – della Chiesa Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo di Gianola di Formia

FORANIA DI FONDI

Coro Parrocchiale di San Giovanni Battista a Monte San Biagio
Coro Parrocchiale di San Giuseppe Lavoratore a Monte San Biagio
Coro Parrocchiale di Santa Maria Assunta in Cielo a Sperlonga

FORANIA DI MINTURNO

Coro Parrocchiale di Santi Cosma e Damiano
Coro Comunitario di Ausonia
Corale Pastorale Integrata di Minturno composto da elementi della Chiesa di San Pietro Apostolo a Minturno – di Maria Santissima Immacolata a Scauri – di San Leonardo Abate a Tufo

IL CORO DIOCESANO

Il Coro ha come direttore il Maestro Biancamaria Spirito, all'organo il Maestro Gabriele Pezone.

Contributo alla riflessione

DAL PROSSIMO NUMERO PUBBLICHEREMO A PUNTATE UN IMPORTANTE CONTRIBUTO DI VALENTINO DONELLA TRATTO DAL BOLLETTINO CECILIANO: «FALSI, RIFATTI, CONTRAFFATTI OVVERO BUFALE PSEUDO LITURGICHE»



Parte della locandina dell'evento

Azione Cattolica: è tempo di adesioni

Tesserarsi? Scelta di responsabilità a prendere parte attiva alla vita associativa dando un contributo

Antonio Pernarella, responsabile giovani parrocchia San Giovanni Battista di Monte San Biagio

Anche quest'anno è tempo di adesione e tutte le associazioni parrocchiali della diocesi e di tutta Italia stanno adempiendo alla raccolta delle quote associative. Ma che cos'è l'adesione? E soprattutto perché aderire all'Azione Cattolica Italiana? Sono svariate le motivazioni per cui un laico credente può scegliere di aderire, o come si dice nel gergo di "tesserarsi"; anzitutto perché l'AC in quanto associazione prevede delle linee, dei credo, tali per cui chi decide di associarsi non può assolutamente ignorare e mettere da parte, aderire è segno dell'identità, di forza e può essere visto come l'atto costitutivo dell'associazione. Immediata conseguenza di quanto detto è che in prima battuta l'ecclesialità che differenzia l'Azione Cattolica stessa da tutte le altre associazioni, seguita a ruota dalla fede, si arricchisce con la presenza dell'altro tramite un percorso di "formazione" inserito in un contesto, quello del gruppo di appartenenza, fatto su misura per l'associato. La cosa più importante però è che aderire non è un semplice gesto, ma è qualcosa di sentito, una scelta e di questo si parla in modo esplicito nell'articolo 17 comma uno



Un gruppo dell'Azione Cattolica

dello Statuto aggiornato dell'AC che dice: «Ciascun socio con l'adesione all'Azione Cattolica Italiana assume la responsabilità di prendere parte attiva alla vita associativa e di contribuire - con la preghiera, con il sacrificio, con

lo studio e con l'azione - alla realizzazione delle finalità dell'associazione». In queste poche parole esiste tutto il senso dell'essere un bambino, un ragazzo, un giovanissimo, un giovane, un adulto o un adultissimo aderente

all'Azione Cattolica Italiana, ognuno nel proprio piccolo e secondo la propria età. Un vecchio inno dell'ACR si intitola "Insieme c'è più festa" e mai come in questo caso "insieme" diventa la parola chiave, infatti

ogni 8 Dicembre, seppure in luoghi diversi, tutte le associazioni parrocchiali vivono la "Festa dell'adesione", il fatto che si viva proprio questo giorno tale festa è segno che in AC nulla viene lasciato al caso, un giorno che è simbolo di vita per tutti i cristiani, diventa simbolo di vita anche per gli aderenti di AC. Un'unione che non è parrocchiale, né foraniale e né diocesana, ma bensì nazionale. Come molti di voi lettori sapranno l'adesione consiste nel donare una piccola quota per ricevere in cambio la tessera annuale e la stampa associativa, tale prezzo da pagare è di 13 ? per l'ACR, 16 ? per i giovanissimi, 21? per i giovani e i giovani-adulti e 23? per adulti e adultissimi; c'è da dire a tal proposito che l'Azione Cattolica in pieno spirito di carità offre degli sconti per i nuclei famigliari, per saperne di più a riguardo potete chiedere ai vostri presidenti parrocchiali. Questa è solo una panoramica sul significato dell'adesione all'Azione Cattolica Italiana, un piccolo invito ad unirvi a questa grande famiglia, un'adesione che unisce, ci rende più corresponsabili, aiuta a far nascere i frutti di quei fiori chiusi spesso dentro di noi e plasma il laico; una scelta da compiere.

FILO DIRETTO

Approfitiamo di quest'anno, non perdiamo tempo...perché il tempo è vita! Questo è il tempo. L'Azione Cattolica, che crede nella relazione al punto da farne un vincolo attraverso il legame associativo, ci sostiene con la formazione e ci accompagna con le sue proposte. Dio vuole fare la nostra conoscenza? Molto di più - devo fermarmi a casa tua - ecco allora il simbolo che richiama il nostro tema associativo, come luogo privilegiato. In quale casa il Signore si ferma? Nella casa dove vivo, lavoro, soffro, mangio, dormo, amo. La casa in cui il Signore si ferma è la nostra, la nostra vita, a patto che questa sia veramente nostra. Per ritessere le relazioni con gli altri siamo invitati a riscoprire se stiamo vivendo appieno la nostra esistenza. L'esperienza dell'AC può aiutarci a capire che non basta il compimento dei doveri per fare la volontà di Dio. Spesso non il "cosa", ma il "come" esprimere che vivere per noi significa fare la volontà di Dio. Chi ci spinge ad

Non perdiamo tempo ... perchè è vita

Per ritessere le relazioni con gli altri siamo invitati a scoprire se stiamo vivendo appieno la nostra esistenza

Maria Graziano - vice presidente nazionale



La locandina del tesseramento 2010

abbracciare di buon grado il sacrificio quotidiano e la sofferenza, ad accogliere le frustrazioni della giornata, l'impegno del lavoro, l'aridità della preghiera? Se viviamo un'esperienza di formazione, risaltano meglio al nostro sguardo rinnovando le relazioni stritolate, le volte in cui nel quotidiano desideriamo più affermare la nostra opinione personale che avere a cuore la salvezza dell'altro. L'umiltà che impariamo in AC, anche nel gioco della corresponsabilità associativa, educa a pensare noi stessi come strumenti, come dono: così ci si allena a parlare senza pretesa di rivelare col nostro pensiero la volontà assoluta e si è indotti ad ascoltare. Una prima conseguenza di queste relazioni rinnovate può essere la

cura: la cura del genitore anziano, del figlio che cresce, del piccolo e del giovane. Un'altra può essere la restituzione: i percorsi formativi che l'AC nazionale propone quest'anno affermano che cambiare stile di vita significa cambiare logica culturale diffusa che spesso promuove un intreccio tra avidità, accumulo e disprezzo dei beni. Altra conseguenza può essere la solidarietà congiunta con la sobrietà. Apriamo le nostre famiglie all'accoglienza, all'affidamento e all'adozione, sostenendo quelle che compiono queste scelte, affittiamo gli appartamenti sfitti a prezzo equo, tenendo conto delle giovani famiglie, dei poveri, senza discriminazioni di razza; garantiamo competenza e professionalità negli ambienti di lavoro, senza far pesare il nostro ruolo, ma mettendoci continuamente al servizio di tutti con atteggiamento accogliente e premuroso. Da dove partire? Non ci sono ricette: tutto è affidato alla nostra libera creatività. Zaccheo comincia ad accogliere Gesù nella sua casa e lo fa con gioia!a

Incontri foraniali

don Cristoforo Adriano – Vicario Foraneo di Minturno

Presento la griglia con le date degli incontri della Forania di Minturno tra presbiteri e diaconi, completa dell'indicazione dell'ora, del luogo e del tema che si andrà a trattare. Il tutto è stato preparato in

primo luogo ascoltando le esigenze dei sacerdoti scaturite nei due incontri avuti a Suio alla presenza dell'Arcivescovo S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio. Di seguito ho posto alla loro attenzione una prima bozza nell'incontro

foraniale di Novembre per poi stilare il documento definitivo. Tale documento è stato inviato anche all'Arcivescovo; le copie dell'Esortazione Pastorale sono state distribuite ai confratelli per tutte le parrocchie della Forania.

Nelle mie comunità di Castelforte e di Suio si è provveduto a partire dal Consiglio Pastorale Unitario convocato proprio per pregare, condividere e aggiornare la stupenda Esortazione del nostro Pastore.

Arcidiocesi di Gaeta Forania di Minturno Tematiche e incontri Presbiteri – Diaconi – 2009/2010	
06 Ottobre 2009 - Ore 20:00 c/o Parrocchia Sant'Antonio SS Cosma e Damiano	Verifica e suggerimenti per una maggiore valorizzazione degli incontri foraniali.
03 Novembre 2009 – Ore 20:00 c/o Convento PP Francescani Minturno	Programmazione tematiche per gli incontri foraniali presbiteri e diaconi da tenersi nell'anno pastorale in corso.
01 Dicembre 2009 – Ore 20:00 c/o Parrocchia San Biagio V. M. Marina di Minturno	“Parla Signore: il tuo Servo ti ascolta” Considerazioni e confronto sull'Esortazione del nostro Arcivescovo per l'anno Pastorale 2009/2010 e attualizzazione delle indicazioni suggerite nella Lettera Pastorale per l'anno 2008/2009 e riproposte nell'Esortazione dell'anno in corso.
19 Gennaio 2010 – Ore 20:00 c/o Parrocchia Santa Margherita Coreno Ausonio	“Osservando il territorio” Analisi delle problematiche sociali esistenti nelle zone della Forania ; al fine di proporre successivamente incontri a tema.
09 Febbraio 2010 – Ore 20:00 c/o Missionari dei Sacri Cuori Marina di Minturno	“Dov'è tuo fratello ?” Comunione tra i Presbiteri, comunione tra i Diaconi, comunione tra Presbiteri e Diaconi: proiettati verso l'unico servizio Ecclesiale.
02 Marzo 2010 – Ore 20:00 c/o Parrocchia SS Cosma e Damiano SS Cosma e Damiano	“Ascolta Signore la preghiera del Tuo Servo” Incontro di preghiera tra Presbiteri e Diaconi.
01 Aprile 2010 – Ore 12:30 c/o Parrocchia S. Maria del Buon Rimedio Suio Forma	“Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi “ Giovedì Santo – AGAPE FRATERNA
04 Maggio 2010 – Ore 20:00 c/o Parrocchia San Giuseppe Pulcherini	“Amministrare i Sacramenti, elemento essenziale del servizio sacerdotale...” Condivisione dei criteri sull'amministrazione dei Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana e del Matrimonio.
08 Giugno 2010 – Ore 19:00 c/o Santuario Madonna del Piano Ausonia	“ Il Mio e il vostro Sacrificio” Concelebrazione di tutti i Presbiteri e i Diaconi presso il nostro Santuario mariano foraniale.

Oratorio Cup: sport, amicizia, agonismo e tanto divertimento

«**C**he bel pomeriggio all'insegna dello sport, dell'amicizia e del sano agonismo».

Quest'affermazione sarà sicuramente condivisa dai tanti ragazzi che hanno partecipato alla prima edizione dell'Oratorio Cup, torneo di Calcio a 5, promosso dal Centro Sportivo Italiano, Ente di Promozione Sportiva senza fini di lucro di ispirazione cristiana che opera da decenni su tutto il territorio italiano, in collaborazione con la Regione Lazio, rivolto ai ragazzi Under 14 delle parrocchie e oratori della Regione. Questa iniziativa risponde all'appello lanciato dal Santo Padre Benedetto XVI sull'emergenza educativa: ha bisogno di proposte concrete, fatte di attività e di luoghi dove i ragazzi possano conoscersi, confrontarsi e crescere insieme. Lo sport e l'oratorio sono una risposta chiara, semplice, coinvolgente e immediata. Il torneo è struttura-

a cura del Servizio Parrocchiale per le Comunicazioni Sociali della Parrocchia di Santi Lorenzo e Giovanni Battista di Formia



Una fase di gioco del Calcio a 5

to in tre fasi: Novembre 2009: Fase diocesana; Febbraio/marzo 2010: Fase interdiocesana a cui potranno partecipare le vincitrici

dei concentramenti diocesani; Aprile 2010: Giornata finale in cui prenderanno parte le squadre vincitrici della fase interdiocesa-

na. I vincitori della giornata finale parteciperanno gratuitamente alla fase finale dell'Oratorio Cup nazionale, organizzata dal CSI. La prima fase si è disputata sabato scorso 14 novembre presso l'impianto sportivo polivalente Roan di Minturno. Della nostra diocesi hanno aderito i seguenti oratori: parrocchia Santi Lorenzo e Giovanni Battista di Formia, parrocchia San Pietro di Minturno e parrocchia San Paolo di Fondi, con una presenza complessiva di oltre cinquanta persone tra ragazzi ed educatori! Dopo aver tutti recitato la preghiera dello sportivo, intorno alle ore 15 sono iniziati i match. Ad aprire le danze sono state le due parrocchie del comprensorio sud ponti-

no. Dopo tre emozionanti incontri, della durata di 30 minuti ciascuno, ha avuto la meglio il team ospitante, San Pietro, conquistando così il diritto di accesso alla seconda fase che si disputerà in primavera. Alle 18 si è svolta la premiazione di tutti i ragazzi partecipanti a cui, a prescindere dal risultato, vanno tutti i nostri complimenti per l'impegno e l'entusiasmo profusi. Un doveroso ringraziamento occorre rivolgerlo, a nome dei tre oratori, al Comitato Provinciale CSI di Roma per aver offerto ai ragazzi e agli educatori l'occasione di vivere un "bel pomeriggio di sport" nella speranza che tali eventi non siano una straordinarietà ma una ordinarietà. Giovanni Paolo II ebbe modo di affermare: «La Chiesa deve essere in prima fila per elaborare una speciale pastorale dello sport adatta alle domande degli sportivi e soprattutto per promuovere uno sport che crei le condizioni di una vita ricca di speranza».



La storia in una fonte battesimale

Un cratere risalente al primo secolo a.C. usato nella nostra Cattedrale sino al XVII secolo, poi trasferito a Napoli

Lino Sorabella - giornalista

Da Gaeta proviene un cratere in marmo bianco, alto 130 cm., con un diametro all'altezza della bocca di 99 cm, databile al I sec. a.C., oggi in deposito presso il Museo Archeologico Nazionale di Napoli (Inv. 6673). Il cratere, dopo essere caduto in disuso, fungeva probabilmente da bitta in un'area portuale, infatti presenta abrasioni dovute alle cime che gli venivano avvolte intorno. Il vaso, successivamente venne trasferito nella cattedrale di Gaeta e utilizzato come fonte battesimale posto al di sopra di un gruppo monolitico con 4 leoni (oggi al Museo Diocesano). Nel 1805, o più probabilmente nel 1795, per volontà della famiglia reale borbonica, fu trasportato nel Real Museo di Napoli, dove ricevette degna collocazione. Il vaso venne esposto al centro di un ambiente denominato "Sala del Vaso di Gaeta". L'opera

viene riportata in numerose pubblicazioni di storia dell'arte e in tutte le guide dell'Ottocento e del Novecento del Museo. Fino a qualche anno fa il vaso era a disposizione dei visitatori, ma nel recente riallestimento del Museo, il vaso, certamente di minor valore rispetto ad altri pezzi esposti, venne destinato al deposito ed oggi è difficilmente fruibile seppur per motivi di studio. Il cratere presenta una decorazione a bassorilievo con, al centro, Hermes con clamide e petasos che consegna il piccolo Dioniso, avvolto in un panno e coronato di edera, ad una Ninfa di Nysa seduta sopra una roccia. A destra, Sileno appoggiato ad un tirso, seguito da due Ninfe, la prima vestita e appoggiata ad un tirso, la seconda col petto nudo. A sinistra, della scena centrale, Thiasos bacchico in festa, composto da una Menade in mezzo a due Satiri. Sull'orlo del cratere corre una



Il Vaso Salpinone

ghirlanda di pampini a bassorilievo. La scultura è un'opera attribuibile al periodo neoattico, probabilmente è l'unica opera firmata da Salpione eseguita nella stessa Atene. L'epigrafe presente sulla vasca ci indica che Salpione l'Ateniese è l'autore dell'opera, come si vede in foto. La scultura, mentre era presente in Cattedrale a Gaeta, è stata fonte d'ispirazione per numerosi artisti come ad esempio il dipinto, olio su tela, di Nicolas Poussin "Nascita di Bacco" (1675), oggi presso il Fogg Art Museum di Cambridge (Mass.). C'è da dire che quando i Borbone hanno asportato il vaso dalla Cattedrale di Gaeta lo hanno sostituito con un nuovo fonte battesimale, tuttora presente nel Duomo, ma, in ogni caso, visto lo stato di non fruibilità attuale dell'opera greca, sarebbe auspicabile un ritorno, anche temporaneo, del vaso in Gaeta.



L'epigrafe recante il nome dell'autore



La Guida del Museo di Napoli, dov'è conservato il Vaso Salpinone